

## 1. Affinità multiple e varie: storico-esistenziali e culturali

I due autori furono contemporanei e testimoni della crisi che colpì la società dell'ultimo ventennio dell'Ottocento (e più oltre per Pirandello). Entrambi assistettero alla decadenza delle certezze passate. Soprattutto a quella della onnipotenza della dea Ragione inadatta a cogliere i molteplici aspetti del reale, incapace di risolvere le contraddizioni logiche del pensiero umano. Ebbero modo di constatare il declino della Religione, della Scienza, della Filosofia, specie positivista.

Prima delle teorizzazioni freudiane sull'Inconscio e la psicologia del profondo, ambedue gli autori furono interessati dalle scienze dell'occulto, molto in voga in quel tempo.

Prestarono un'attenzione particolare alle manifestazioni dell'Arcano, dell'Invisibile, dell'Indecifrabile, del Mistero, dell'Oltre... Come numerosi letterati della fine dell'Ottocento attribuirono un'incontestabile importanza ai fenomeni paranormali, sovrannaturali. Tutt'e due accordarono un reale valore agli studi e alle esperienze che si riferivano a tali fenomeni: Spiritismo, Teosofia, Isteria, Ipnatismo, Magnetismo, Telepatia. Manifestarono un interesse particolare per i lavori di Franz Anton Mesmer sul Magnetismo animale, di Jean Martin Charcot sull'Isteria, per certi studi come *Le Livre des esprits* di Allan Kardec, *L'Intersigne* di Villiers de l'Isle-Adam (Maupassant); *Le Plan Astral. Premier degré du monde invisible, d'après la Théosophie* di Charles Webster Leadbeater, *Les sept principes de l'homme ou sa constitution occulte. D'après la théosophie* e *ABC de la Théosophie* di Théophyle Pascal, *La Mort et l'Au-delà*, *Karma ou la justice immanente, d'après la Théosophie* e *l'homme et ses corps* di Annie Besant, *Genio e follia* e *Ricerche sui fenomeni ipnotici*

*e spiritici* di Cesare Lombroso (Pirandello). L'elenco non pretende di essere esauriente in questa sede!

Echi delle scienze occulte sono numerosi nell'opera di Maupassant. Specie nelle novelle: *Magnétisme* (*Magnetismo*, dal titolo esplicito), *Le Horla* (*L'Horla*), *Lui ?* (*Lui ?*). Li troviamo in Pirandello: capitolo XIV del romanzo *Il fu Mattia Pascal, la casa del Granella, Colloqui coi personaggi* (novelle); l'"apparizione" di Madama Pace nei *Sei personaggi in cerca d'autore*, l'"Arsenale delle apparizioni" in *I giganti della montagna* (commedie).

Non soltanto i due autori si ispirarono alle scoperte delle scienze occulte facendone gli assi portanti delle loro rispettive poetiche, ma parteciparono "personalmente" alle esperienze allora "à la mode". Maupassant seguì regolarmente l'insegnamento di Charcot sull'Isteria e l'Ipnosi nella celebre scuola neuro-psichiatrica della Salpêtrière a Parigi. Coincidenza degna d'essere notata: in quegli anni (1884-1886) Freud fu allievo del Charcot e riconobbe al Francese il merito d'aver modificato la propria concezione della follia. In quanto a Pirandello, egli ammise a varie riprese di aver praticato in gioventù lo Spiritismo. Ciò che favorì certamente l'acuta descrizione delle sedute spiritiche cui partecipa Adriano Meis ne *Il fu Mattia Pascal*.

Dai lavori degli scienziati dedicati alla psicopatologia e alla psichiatria (Charcot, Lombroso) risultano due conseguenze fondamentali per i letterati di fine Ottocento: la prima è che la "follia" non appare più come l'antitesi a una sanità psichica o morale. Nasce la sensazione che in questa crisi dei valori il "pazzo" non è più quello che si crede, egli è forse colui che "ha ragione". Una tematica questa, presente tanto in Maupassant che in Pirandello. "I folli m'attirano – scrisse il Maupassant –, vivono in un paese misterioso di sogni bizzarri, in

quella nuvola impenetrabile (...) dove tutto ciò che hanno veduto sulla terra (...) rivive in un'esistenza immaginata che sfugge alle leggi delle cose e del pensiero umano".<sup>1</sup> Con i pazzi, Maupassant svela l'altra faccia delle cose preclusa all'uomo "sano", l'uomo ragionevole; e ci riesce trasportandoci in un mondo che non è punto inverosimile ma propriamente "fantastico" per l'effetto di straniazione che ne consegue. Questa sua attenzione per i folli lo spinge a scrivere racconti dai titoli più che chiari: *Un fou (Un pazzo)*, *Fou? (Pazzo?)*, *Un fou? (Un pazzo?)*, *La Folle (La pazza)*. In quanto a Pirandello, tutti sanno che nell'opera sua il pazzo non è quello che si crede che sia. Basti pensare ad opere quali *Quand'ero matto* (novella), *La signora Frola e il signor Ponza, suo genero* (novella) all'origine della commedia *Così è (se vi pare)* ed a quell'altra "pièce", paradigmatica in proposito, intitolata *Enrico IV*.<sup>2</sup>

La seconda conseguenza delle scoperte sulla psicologia del profondo, come vedremo più in là, pure rintracciabile nelle opere dei due autori, è l'apparizione di un nuovo tipo di fantastico: non più esteriore al soggetto come per i romantici, ma interiorizzato. L'"étrange", il "perturbante" appartengono alla vita dell'uomo, appaiono ora come la traduzione della sua inquietudine, anzi del suo terrore di fronte ai fenomeni della propria vita quotidiana inspiegabili razionalmente.

Un'altra affinità tra Pirandello e Maupassant riguarda il loro comune pessimismo ed il loro ateismo che, in ambedue, la

---

<sup>1</sup> Guy de Maupassant, *Madame Hermet*, in *Maupassant, Contes et Nouvelles*, a cura di Louis Forestier, Paris, Gallimard, "La Pléiade", 1979, vol. 2, p. 874. Tutte le traduzioni fatte a partire dai testi di Maupassant sono nostre.

<sup>2</sup> Senza dimenticare che Pirandello ebbe modo di osservare la follia da vicino poiché dovette confrontarsi durante molti anni con la demenza della propria moglie Antonietta.

lettura dello Schopenhauer ha certamente contribuito ad incrementare, specie quella di *Il mondo come volontà e come rappresentazione*. Sulla scia del filosofo tedesco, essi pensano che la vita è un'illusione, una farsa trascendentale; l'amore una trappola della Natura per assicurare la riproduzione della specie; che l'uomo, votato alla solitudine, lavora per la Morte; che di fronte al reale fundamentalmente deludente i soli rimedi sono la fuga o il suicidio.

Identiche sono le concezioni dei due scrittori per quanto riguarda la piccolezza dell'uomo, la sua "misericordia" direbbe Blaise Pascal<sup>3</sup>, di fronte alla sterminata grandezza del cosmo. In *Le Horla* il protagonista esclama disilluso: "Noi siamo così infermi, così disarmati, così piccoli, su questo granello di fango che gira stemperato in una goccia d'acqua"<sup>4</sup>. Similmente, per Pirandello la terra altro non è se non "un granellino infimo, una gocciolina d'acqua nera"<sup>5</sup>; "un punto microscopico dello spazio cosmico"<sup>6</sup>; mentre l'uomo è "una labile forma"<sup>7</sup>, "un verme che c'è e non c'è"<sup>8</sup>.

Ambedue gli autori pongono l'accento sull'incomunicabilità tra gli individui, sull'impotenza della parola. Parlando del Flaubert, Maupassant dichiara: "Siamo tutti in un deserto. Nessuno capisce nessuno!", e prosegue, questa volta per con-

---

<sup>3</sup> Il filosofo francese del Seicento è come si sa, l'autore dei celeberrimi *Pensieri* la cui prima parte è intitolata appunto: "Misericordia dell'uomo senza Dio".

<sup>4</sup> Guy de Maupassant, *Le Horla*, in *Maupassant, Contes et Nouvelles*, op. cit., vol. 2, p. 931.

<sup>5</sup> Luigi Pirandello, *Berecche e la guerra*, in *Novelle per un anno*, a cura di Pietro Gibellini, Firenze, Giunti, 1994, vol. 3, p. 2211.

<sup>6</sup> Id. *Pallottoline*, in *Novelle per un anno*, op. cit., vol. 2, p. 1855.

<sup>7</sup> Luigi Pirandello, *All'uscita*, in *Maschere nude*, Milano, Mondadori, 1965, p. 1051.

<sup>8</sup> Id. *Pallottoline*, op. cit., p. 1858.